



L'appello: pena inasprita a Domenici, condannati due funzionari. La madre della ragazza: grata a giudici e procura

Nessuna colpa per Veronica

Cancellata la sentenza che le attribuiva l'80% di responsabilità nella sua morte al Forte

La Corte d'appello ha parzialmente riformato la sentenza di primo grado per la morte di Veronica Locatelli, precipitata dai bastioni del Forte il 15 luglio 2008. Dopo un'aspra battaglia in aula i giudici hanno riconosciuto che Veronica fu soltanto una vittima, cancellata ogni colpa per quella caduta che provocò la sua morte. Aumentata la condanna per l'ex sindaco Domenici, dai 10 mesi inflitti in primo grado a un anno e sei mesi. Condannati anche i due funzionari del Comune che erano stati assolti in primo grado. Commosa la madre della ragazza Annamaria.

a pagina **5 Marotta, Mollica**

Primo piano | La tragedia del Forte



La vicenda



Leonardo Domenici



Veronica Locatelli

● 3 settembre 2006 Muore Luca Raso, 20 anni, precipitando da un bastione. La sentenza di primo grado (10 gennaio 2013) vede condannati l'ex assessore comunale alla Cultura Simone Siliani e il dirigente Giuseppe Gherpelli.

● 16 luglio 2008 La morte di Veronica Locatelli. In primo grado, il 10 febbraio 2014, viene condannato a 10 mesi l'ex sindaco Leonardo Domenici. Alla ragazza viene riconosciuto l'80% di responsabilità.

«Veronica fu solo una vittima»

Sentenza d'appello dopo la battaglia in aula: cancellata ogni responsabilità della ragazza. Il pg al giudice di primo grado: corbelleria giudiziaria. Condanna aumentata a Domenici

«Sentenza disonorevole» e una ricostruzione che è una «corbelleria giudiziaria», bisogna riscrivere la sentenza di primo grado di questo processo perché «va restituito l'onore a Veronica, diventata in questo processo l'unica imputata. Purtroppo non possiamo restituire la vita, possiamo però restituire l'onore». Aveva usato toni taglienti il sostituto procuratore generale Luigi Birritteri mentre nell'aula 16 del Palazzo di Giustizia apriva la lunga giornata del processo d'Appello per la morte di Veronica Locatelli, precipitata dai bastioni del Forte Belvedere la notte tra il 14 e il 15 luglio 2008. «Disonorevole e immotivata è la decisione del giudice — aveva sottolineato il sostituto pg — con un enorme travisamento dei fatti nel punto in cui assegna l'80% delle responsabilità a Veronica. È stata una corbelleria giudiziaria, un'invenzione del giudice che ha fatto diventare Veronica l'unica imputata di questo processo, mentre Veronica è stata uccisa dalla sciatteria e dalla irresponsabilità degli imputati».

Dopo una maratona di dieci ore la terza sezione della Corte d'Appello (giudici Anna Ruggiero, Eugenia Milelli e Roberto Mazzi) stabilisce che sì, quella sentenza va capovolta:



Il procuratore generale Luigi Birritteri (a sinistra)



Il giudice del primo grado Francesco Maradei

via il concorso di colpe che aveva sostenuto il giudice di primo grado Francesco Maradei, un anno e sei mesi per l'ex sindaco Leonardo Domenici (unico condannato in primo grado a dieci mesi, ieri in aula ha fatto una rapida apparizione in mattinata) al quale i giudici hanno tolto le attenuanti generiche, condanna a un anno e sei mesi anche per i due imputati che erano stati assolti, Susanna Bianchi, responsabile della cooperativa Archeologia che aveva in gestione il Forte nel 2008 e Giuseppe Gherpelli, ex direttore della cultura di Palazzo Vecchio. Confermata l'assoluzione per il perito Ulderigo Frusi, consulente per la sicurezza.

C'era stato un silenzio carico di tensione in aula mentre la pubblica accusa con il volto di Birritteri, 22 anni in Sicilia sul fronte antimafia, con poche parole demoliva la sentenza di primo grado. Questo, aveva spiegato Birritteri, «è stato il processo dei muri a norma, non della morte di Veronica»: la cosa inquietante che emerge, era stato l'esordio, è che questa è «la sentenza delle carte a posto, delle strane misurazioni, persino di una falcata di un essere umano, ma soprattutto è una sentenza che ha fatto della persona offesa, della

povera Veronica, la prima imputata del processo. Quello che colpisce è che è sparito un dato processuale certo: l'inganno ottico in cui è incorsa Veronica». Che non è morta, spiega, perché «spinta da una pulsione circense», che non ha fatto «un saltello sul muro come se fosse stata un atleta da circo»: «Veronica ha fatto un solo passo, dopo essersi appoggiata a quel muro ed è poi precipitata». E quella morte è «inaccettabile». «Se la morte di Luca Raso, due anni prima, è stata inaccettabile, come anche la morte dei cani, quella di Veronica è cento, mille volte più offensiva. Questa sentenza toglie a lei, la sua onorabilità di persona che va a una festa e

La decisione

Un anno e sei mesi all'ex sindaco e ai due funzionari del Comune. Un'assoluzione.

L'affondo

Il procuratore contro il primo verdetto «Disonorevole e immotivato»

scivola in una trappola mortale e il giusto diritto del danno».

Dietro di lui Annamaria Locatelli, la mamma di Veronica scoppia in lacrime. Accanto a lei c'è il figlio Massimiliano. Poco più in là Angela, la mamma di Luca Raso che non ha perso un'udienza di quel processo gemello.

L'udienza era partita con uno scontro iniziale tra accusa e difesa. L'avvocato Lorenzo Zilletti, difensore di Gherpelli, aveva chiesto l'astensione del collegio: «Hanno già espresso il loro giudizio nei confronti di un imputato del processo per la morte di Luca Raso, lo studente romano di 20 anni morto nel 2006 precipitando quasi nello stesso punto». Molte testimonianze di quel processo sono entrate nel processo di Veronica.

Dura la replica di Birritteri: «Richiesta offensiva e fuori luogo. Non sono gli stessi fatti. Sarebbe come dire che se ad un incrocio si verificano quindici incidenti, con due persone che vivono lì e dalla finestra assistono a tutti gli episodi, allora servirebbero quindici giudici diversi. In ogni caso gli avvocati avrebbero potuto presentare l'istanza prima. L'averlo fatto oggi profuma molto di espediente volto ad arrivare alla prescrizione. Invito i difensori a ritirare questa oltraggiosa richiesta».

I difensori non la ritirano ma la corte la respinge. Riprende il processo. Parlano gli avvocati di parte civile (Gabriele Volpini, Enrico Grosso, Valerio Valignani e Mario Taddeucci Sassolini) ma tra gli avvocati degli imputati cova il malumore. E quando l'avvocato Zilletti prende la parola la prima stoccata è proprio riservata al pg: «Dire che la nostra richiesta di astensione è oltraggiosa significa che stiamo commettendo il reato di oltraggio alla Corte. Mi assumo la responsabilità di quella richiesta e chiedo pertanto, se la Corte dovesse ravvisare questo reato, di trasmettere gli atti alla procura di Genova ed essere quindi iscritto sul registro degli indagati. La nostra richiesta è stata fatta in modo garbato e aperto. Corrono tempi bui anche per la giurisdizione se i giudici vengono considerati buoni quando condannano e viceversa quando assolvono fanno corbellerie e sentenze disonorevoli».

Valentina Marotta Antonella Mollica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dolore incancellabile, ma oggi dico grazie»

La madre non ha trattenuto le lacrime alla richiesta del pg: «Ridatele l'onore»

«Nessuna sentenza mi restituirà Veronica, ma sono grata a questi giudici e alla procura per aver fatto giustizia». Annamaria Bettini scoppia a piangere quando il presidente della Corte Anna Ruggiero legge la sentenza. «A farmi andare avanti in questi anni è stato il desiderio di giustizia che finalmente ha prevalso». Tenta di sottrarsi alle domande dei giornalisti e ai flash dei fotografi, la madre di Veronica. Si allontana con Angela Raso e il figlio Massimiliano. È la fine di una lunga giornata, iniziata con l'arringa del procuratore Luigi Birritteri che le aveva ridato speranze.



Ho tirato avanti tutti questi anni solo per il desiderio di giustizia

Annamaria desiderava più di ogni altra cosa che quella sentenza di primo grado, che quell'80% di concorso di colpa attribuito alla figlia per la sua morte, venisse cancellato. E non ha trattenuto le lacrime alle parole del procuratore Birritteri: «Nel processo di primo grado Veronica è diventata imputata. Adesso non possiamo restituire la vita, ma abbiamo il dovere di restituire l'onore. Bisogna cancellare la decisione che assegna alla vittima l'ottanta per cento della responsabilità di quel salto nel vuoto».

Annamaria non si è mai data pace per la morte della fi-

glia. E sono passati sei lunghissimi anni. «Una morte senza senso che si poteva e doveva evitare. Poco o niente è stato fatto per mettere in sicurezza il Forte Belvedere fino a luglio del 2008 — ripete Annamaria — Adesso finalmente si riaccende la speranza di ottenere giustizia. Il procuratore generale Luigi Birritteri ha avuto il coraggio di sconfessare la sentenza di primo grado definendo ruoli e responsabilità, chiedendo la condanna per tutti gli imputati».

La mamma di Veronica ha atteso la sentenza camminando avanti e indietro nel corri-



L'abbraccio tra Annamaria Bettini madre di Veronica Locatelli (foto sopra) e Angela Manni, mamma di Luca Raso, precipitato dal Forte due anni prima



doio deserto del palagiustizia. Al suo fianco il figlio Massimiliano e l'inseparabile Angela Manni, la madre di Luca Raso, lo studente romano d'ingegneria che precipitò dai bastioni del Forte nel settembre

2006. «Siamo sopravvissute ai nostri figli, ma tutto questo è innaturale», dice Angela, prima dell'ultimo lungo abbraccio con Annamaria.

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA